



Contributo – Segnalazione criticità al

- Consiglio Comunale
- Al Sindaco e Giunta Comunale

della Città di Ivrea

Noi crediamo fermamente nella forza dell'educazione che può consentire a ogni persona, senza eccezione alcuna e senza impedimenti per errori e reati commessi in passato, l'adesione convinta e fruttuosa al rispetto delle leggi e della vita comunitaria.

Noi crediamo che i valori che professiamo, che sono vivi nella Costituzione della Repubblica, siano così veri, universali e forti da poter conquistare l'adesione di tutti.

A chi ha sbagliato, anche gravemente e ripetutamente, noi crediamo vada continuamente presentata una proposta educativa. E' prescritto dalla Costituzione (*art 27: La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.*), ed è nel nostro interesse: l'unico modo per edificare una comunità sicura, cioè rispettosa dei diritti di tutti.

Occorre che la Comunità libera, in tutte le sue ricche articolazioni ed espressioni, bussi maggiormente alla porta del carcere con l'intento di portare attività necessarie alla crescita delle persone e inviti le persone detenute ad assumere ruoli utili e positivi per la comunità in cui torneranno a vivere liberi. A tal proposito gli Art. 17 e 78 dell'ordinamento penitenziario (Legge 354/1975), che consentono alla comunità esterna di collaborare con l'amministrazione carceraria, definiscono quanto segue:

- *Art. 17 - Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa: "La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa.."*
- *Art. 78 - Assistenti volontari: "L'amministrazione penitenziaria può, su proposta del magistrato di sorveglianza, autorizzare persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, e al futuro reinserimento nella vita sociale ..."*

Occorre sconfiggere, anche attraverso questi strumenti, la condanna alla pena dell'ozio che oggi colpisce, con effetti disastrosi, la gran parte delle persone ristrette.

Una detenzione trascorsa nell'ozio non può che avere il deleterio effetto di indebolire le risorse personali, di non consentire l'assunzione di un ruolo positivo che favorisca l'autostima e l'inserimento positivo nella comunità libera a fine pena. Una detenzione oziosa conferma la persona nel ruolo negativo, accresce il senso di estraneità e di inimicizia e rende perfino pauroso il ritorno alla libertà.

Infine, c'è il tema dei "dimittenti" (*), dopo anni di detenzione, senza supporti rieducativi di cui sopra e le condizioni per ricostruire delle relazioni sane con se stessi e con gli altri, comunità esterna compresa, molti dei detenuti si ritrovano, al momento del fine pena, abbandonati alla strada, senza nessun aiuto strutturato e la possibilità di ammortizzare e rendere meno traumatico il rientro in società.

Per l'amministrazione carceraria non sei più un suo problema e per la comunità sei uno dei tanti problemi di cui occuparsi.

Possiamo quindi riassumere le problematiche in due macro tematiche, su cui l'amministrazione



locale-può intervenire seriamente a vario titolo ed in ogni caso prendere una posizione e proporsi come fondamentale collaboratrice verso gli enti di competenza:

- 1) **il percorso rieducativo in carcere** e il ruolo della comunità esterna, anche attraverso il coordinamento delle associazioni;
- 2) la scarcerazione e **il percorso di reinserimento** del detenuto nella società.

Temi strettamente collegati perché parte di un percorso, ma che hanno strumenti, interlocutori e strumenti talvolta differenti.

Le istanze e le criticità che vogliamo portare alla vostra attenzione sono le seguenti:

Il percorso rieducativo in carcere.

La nostra associazione dall'insediamento dell'attuale Direzione carceraria ha continuato a promuovere le attività già svolte in carcere (es: L'Alba, PCTO con il Liceo Gramsci, progetti teatrali, laboratori di lettura, corsi di chitarra e armonica, etc..) e nuove iniziative con il supporto dei soci volontari.

L'esperienza maturata, malgrado grande disponibilità da parte nostra nell'incontrare le esigenze della Direzione, è stata quella di vedere una continua diminuzione delle attività e delle autorizzazioni e una scarsa propensione nella ricerca delle soluzioni, che consentano di migliorare la proposta educativa verso la comunità carceraria.

La difficoltà al confronto da parte della Direzione carceraria e una modalità direttiva e unilaterale nelle scelte, spesso non motivate, non ha contribuito a creare un clima costruttivo e positivo.

Abbiamo la sensazione di essere considerati dei meri "fornitori di servizi assistenziali per indigenti" a costo zero. A parte i piccoli sussidi o i vestiti che diamo agli indigenti, veniamo sollecitati a fornire presidi igienici, a fare movimenti economici per conto dei detenuti, ad acquistare oggetti che dovrebbe acquistare l'impresa che ha l'apposito appalto, a sostituirci nelle cure dentistiche con il contributo di un medico volontario.

A titolo di esempio una serie di temi aperti che non hanno ricevuto risposta o risposta negativa:

- L'ultimo numero de **L'Alba** è sospeso dallo scorso novembre '24 perché alcuni articoli sono stati censurati dalla direzione; (è la prima volta che il giornale è sottoposto ad una revisione della direzione prima della sua diffusione);
Il giornale potrebbe essere stampato nella tipografia del carcere, che potrebbe essere un'importantissima opportunità di lavoro e di formazione per i detenuti e anche di rapporto con l'esterno ma per mancanza di personale da anni non è possibile farlo;
- Da più di un anno stiamo cercando di riaprire **la biblioteca del carcere**, già da noi gestita in passato, che ha visto la sua chiusura nel periodo del covid ed il successivo abbandono e incuria da parte dell'amministrazione carceraria, che ha comportato un forte decadimento del suo contenuto;
- Le attività di redazione de **La Fenice** sono in sospenso con richiesta di sostituire i volontari che ne facevano parte da anni;
- Dall'inizio del 2024, 3 volontari richiedenti permessi ex articolo 78 e 6 volontari richiedenti permessi ex articolo 17 sono **in attesa di autorizzazione**, questo comporta l'impossibilità di svolgere attività in carcere da parte di questi nostri soci;

associazione
assistenti volontari penitenziari di ivrea
tino beiletti - ODV

sede legale: Piazza Castello 6, 10015 - Ivrea
c.f. 93040300019



- Il progetto *Cinevasioni*, che ha ricevuto finanziamenti esterni e che è stato autorizzato dall'Amministrazione, è partito con molta fatica e in un anno ha potuto garantire un'unica proiezione per i detenuti.
- Il progetto *Artisti dentro*, che costruiva un calendario di eventi culturali da proporre ai detenuti ed è stato descritto alla Direzione in una riunione apposita, non ha mai avuto una risposta.
- La diffusione del video dello spettacolo *"Della mia anima ne farò un'isola"*, peraltro bellissimo, già autorizzato in fase di realizzazione, girato, montato e pagato dall'Associazione Volontari, è stata sospesa senza una chiara motivazione e spiegazione della Direzione. Con estrema frustrazione per tutti quelli ci hanno lavorato, persone detenute in primis, che ci hanno messo l'anima; ed un danno economico per chi lo ha prodotto senza poterlo diffondere.
- Abbiamo difficoltà, ovvero **nessun rapporto, con la Magistratura di Sorveglianza**, che ci aveva promesso un incontro ma poi mai fissato.
- La Direzione ha limitato e ridotto l'accessibilità di alcuni volontari in alcune sezioni, senza motivare la decisione e riducendo l'attività degli stessi.

Abbiamo chiesto al Garante Comunale di aiutarci alla costruzione di un rapporto collaborativo e costruttivo con l'area trattamentale, la Direzione e la Magistratura di Sorveglianza ma, evidentemente, anche per lui, esistono difficoltà non ancora superate.

E' quindi con affaticamento, ma con ancora molta speranza che chiediamo al Consiglio e alla Amministrazione Comunale della Città **di porre con forza la questione della partecipazione della comunità eporediese e canavesana** alla azione educativa durante la detenzione

Un ruolo che è diritto e dovere richiedere anche alla Magistratura incaricata di sorvegliare che il trattamento educativo venga realizzato con l'utilizzo di tutte le risorse, nell'interesse comune

Il percorso di reinserimento del detenuto

Nell'ultimo anno sono aumentati i permessi concessi all'esterno e quindi aumentati i detenuti che hanno potuto usufruire dell'alloggio che gestiamo in comodato dalla Caritas e che mettiamo a disposizione di coloro che non hanno una abitazione disponibile o ritenuta adeguata dalla Magistratura.

L'impegno per i soci che si occupano di questo gradito servizio è aumentato. Spesso è richiesto di accompagnare in uscita e in ingresso i detenuti e talvolta abbiamo delle situazioni in cui il permesso è concesso senza possibilità di uscire dall'alloggio con conseguenti problematiche per il detenuto che passa da una cella dentro il carcere ad una cella fuori e di chi deve provvedere alle sue necessità (acquisto beni, accudimento, etc..), a tal proposito abbiamo richiesto un incontro al Magistrato di Sorveglianza, sollecitato anche dal Garante, di cui non abbiamo ricevuto ancora risposta.

Rileviamo inoltre che sono sempre maggiori le situazioni di detenuti che durante la detenzione loro malgrado interrompono la rete familiare e di amicizie che li potrebbe supportare nel reinserimento futuro. Sempre più spesso veniamo chiamati perché qualche detenuto è stato dimesso, o è prossimo alla dimissione, e non ha dove andare, non ha un lavoro, non ha risorse economiche. Questa situazione potrebbe essere evitata se si costruisse per tempo durante la detenzione quella possibilità di allacciare rapporti e relazioni necessarie al reinserimento, se si investisse in una seria formazione professionale ma spesso questo non accade. Nessuno dovrebbe uscire dal carcere per fine detenzione senza un adeguato periodo di attività all'esterno (lavoro, studio, volontariato) che gli consenta la costruzione di esperienze e relazioni utili al ritorno allo stato libero con risorse adeguate ad una personale autonomia.

Da circa un anno sono stati assegnati due servizi frutto di due bandi regionali per la gestione di 2

associazione
assistenti volontari penitenziari di ivrea
tino beiletti - ODV

sede legale: Piazza Castello 6, 10015 - Ivrea
c.f. 93040300019



sportelli: *Sportello Multiservizi* e *Sportello Lavoro*, raccordati tra loro con la finalità il primo di evadere prevalentemente le pratiche richieste dai detenuti in merito a documenti di identità, permessi di soggiorno, patenti, pensioni, pratiche fiscali, il secondo per accompagnare il detenuto ad un reinserimento lavorativo in fase di dimissione.

Questi sportelli sono finanziati con cifre importanti e nel capitolato del bando è prevista una cabina di regia a responsabilità comunale.

Senza la pretesa che questi interventi siano risolutivi sarebbe però a nostro avviso necessario attivare questo coordinamento ed un monitoraggio, così come previsto dal bando, senza lasciare che associazioni e cooperative incaricate siano isolate nell'affrontare attività che hanno bisogno dell'esistenza di una rete di attori e risorse e senza una verifica dei limiti presenti che ne consenta il superamento nelle future progettazioni.

La nostra Associazione di Volontari negli scorsi mesi si è fatta carico di coinvolgere i Sindaci del Canavese per sensibilizzarli sulla necessità di proporsi nell'accoglienza di perone detenute che hanno i requisiti per poter svolgere attività lavorativa o di volontariato all'esterno. Dall'incontro, realizzato il 7 ottobre scorso, sono emerse interessanti disponibilità: ben 24 Comuni, oltre a Ivrea hanno dichiarato interesse: sono risorse preziose per un positivo ritorno delle persone detenute alla libertà con ruoli, competenze, relazioni e referenze positive

Anche le attività di volontariato, presenti nel Comune di Ivrea, sono similmente utili al reinserimento. Per questo pensiamo, prossimamente, di rivolgere un appello analogo alle Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale perché si aprano alla accoglienza, alla formazione e al volontariato delle persone detenute.

Noi siamo testimoni di quanto il volontariato può dare, in primis, a chi lo pratica.

Oggi dal carcere della nostra Città escono quotidianamente a fare qualche attività non più di dieci persone.

Possiamo impegnarci, tutti insieme, a raddoppiare questo numero nel giro di dodici mesi?

E sarà solo una tappa, perché in dodici mesi saranno molte di più le persone che termineranno la pena, uscendo con gravi problemi di inserimento sociale e lavorativo

Anche sul funzionamento del GOL occorre riflettere e intervenire: riteniamo occorra prevedere un lavoro per gruppi e/o commissioni, in modo da consentire più specifiche e rapide elaborazioni derivanti da riunioni più frequenti di soggetti maggiormente competenti o interessati all'oggetto posto allo studio del gruppo.

Laddove possibile, e bisogna cercare che lo sia sempre, è utile darsi degli obiettivi quantitativi verificabili nel tempo che ci si dà.

(*) Dimittendi chi sono costoro? Lo dice il

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 giugno 2000, n. 230

Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.

Art. 88

Trattamento del dimittendo

1. Nel periodo che precede la dimissione, possibilmente a partire da sei mesi prima di essa, il condannato e l'internato beneficiano di un particolare programma di trattamento, orientato alla soluzione dei problemi specifici connessi alle condizioni di vita familiare, di lavoro e di ambiente a cui dovranno andare incontro. A tal fine, particolare cura è dedicata a discutere con loro le varie questioni che si prospettano e ad esaminare le possibilità che si offrono per il loro superamento anche trasferendo gli interessati, a domanda, in un istituto prossimo al

**associazione
assistenti volontari penitenziari di ivrea
tino beiletti - ODV**

*sede legale: Piazza Castello 6, 10015 - Ivrea
c.f. 93040300019*



luogo di residenza, salvo che non ostino motivate ragioni contrarie.

2. Per la definizione e la esecuzione del suddetto programma, la direzione richiede la collaborazione del centro di servizio sociale, dei servizi territoriali competenti e del volontariato.

Ivrea febbraio 2025